

Il restauro in zona sismica. L'intervento nei centri minori: il caso di Nocera Umbra. Rilievo dei dissesti e proposte di intervento

di Simona Alauria

Relatore : Mario Dalla Costa

Correlatore: Donato Sabia

“È da augurarsi che gli studiosi perseverino in queste ricerche. Perché le lesioni murarie, nelle loro multiformi manifestazioni deformative e fessurative, altro non sono che un silenzioso lamento delle strutture sopraffatte da eccessivi e sempre più gravi cimenti, e una invocazione per sollecitare l'intervento del tecnico. È dunque necessario che di questo lamento e di questa invocazione, il tecnico intenda il linguaggio traendone il significato dalle deformazioni e dalle fessurazioni, dalle manifestazioni esteriori cioè, annunciatrici dei dissesti.”

Sisto Mastrodicasa¹

All'origine di questo lavoro vi è una significativa esperienza umana, vissuta come volontari, nell'intento di portare qualche conforto ai terremotati; esperienza in cui, tuttavia, si è spettatori di una situazione che presto sarà affidata a tecnici, ingegneri, architetti, geometri, che si occuperanno della *'ricostruzione'*.

Inoltre vi è un patrimonio culturale, artistico, architettonico, ambientale, in molti casi devastato dalla furia del sisma, ricco di una storia che chiede di non essere cancellata. Anche in questo caso ci si sente spettatori, talvolta di grandi opere di restauro, come quello della Basilica di San Francesco ad Assisi, talvolta dell'abbandono che porta alla nascita di *'centri storici fantasma'*, come nel caso di Nocera Umbra, ancora oggi disabitata.

Così nasce il desiderio di non essere più spettatori, farsi coinvolgere da un'affascinante cultura, conoscere ciò che è racchiuso in quelle mura disastrose, e misurarsi con il tema dell'intervento nei centri storici minori.

L'obiettivo è, quindi, restituire la vita a quei luoghi, e si realizza in un progetto di restauro che cerca di perseguire contemporaneamente **la conservazione e la sicurezza degli edifici danneggiati**. Un **restauro di necessità**, in cui si pone la massima attenzione all'edilizia storica danneggiata e soprattutto, alla popolazione colpita.

¹ Ing. GIUSEPPE TOSTI, *Caratteri conservativi delle strutture*, dispensa del corso di teoria del restauro architettonico presso Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, AA. 1993/94.



La seconda fase, che nasce e si costruisce sulla precedente, riguarda il **restauro**. Si è tentato di perseguire la *conservazione* e la *sicurezza* dei fabbricati, senza la pretesa di 'inventare' delle nuove soluzioni, proporre alternative 'geniali' a quanto già esiste, in materia d'intervento su strutture vetuste colpite da terremoti.

Sono stati indispensabili i contributi di personalità quali A. Giuffrè e S. Mastrodicasa, con il loro importante bagaglio di conoscenze e ricerche; di Ingegneri quali Giuseppe e Massimo Tosti, disponibili al confronto e all'esperienza sul campo; della Regione Umbria, con il *Manuale per la riabilitazione e ricostruzione postsismica degli edifici*, una guida ragionata per l'opera che i tecnici sono chiamati a svolgere.

Si sono esaminate le diverse proposte d'intervento, per poi scegliere quelle più idonee ad eliminare o correggere i difetti dell'organismo edilizio in esame, senza perdere di vista l'obiettivo principale: proporre un metodo per la conoscenza, il restauro, e il riuso degli edifici storici danneggiati dal sisma.



Per ulteriori informazioni, e-mail: simona_alauria@yahoo.it